

Accelerare sulla riforma del Codice Appalti, che insieme alla delega fiscale e alle norme sulla concorrenza costituiscono, secondo il Governo, il blocco dei provvedimenti principali per l'attuazione del Recovery Plan.

Le intenzioni, manifestate dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi la scorsa settimana durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri, potrebbero tradursi in pratica in Parlamento, dove il disegno di legge delega per la riforma del Codice Appalti è fermo da mesi.

Una volta approvata la legge delega, il Governo dovrà approvare il decreto legislativo delegato, cioè il Codice Appalti vero e proprio. Draghi ha chiesto il sostegno del Consiglio di Stato e l'invito è stato accolto dal neopresidente Franco Frattini durante la presentazione della "Relazione sull'attività della Giustizia Amministrativa".

Il disegno di legge delega, contenente i principi cardine su cui si fonderà il nuovo Codice Appalti, al momento è **fermo in Commissione Lavori Pubblici del Senato**.

Secondo fonti parlamentari, i lavori potrebbero ripartire spediti per giungere all'approvazione del testo in Commissione entro la fine di questa o della prossima settimana. Del resto, come emerge dalla prima relazione del governo al Parlamento in materia di PNRR, il ddl delega dovrebbe essere approvato definitivamente entro la fine di giugno, mentre entro marzo 2023 dovrebbero entrare in vigore i relativi decreti legislativi, tra cui il Codice Appalti. L'obiettivo del nuovo Codice è quello di superare i limiti presenti nell'attuale normativa sui contratti pubblici. Limiti che sono stati concepiti per tutelare la legalità e la qualità della progettazione, ma che vengono continuamente derogati per esigenze di velocizzazione e semplificazione.

Seguendo le richieste dell'Unione Europea, il **subappalto** dovrebbe essere completamente liberalizzato. L'**appalto integrato** potrebbe diventare una modalità di affidamento ordinaria. La scelta, che dovrebbe essere motivata dalla stazione appaltante, potrebbe essere applicata a tutte le gare. Sulla stessa scia, il ddl sdogana l'utilizzo del **massimo ribasso** e le stazioni appaltanti potrebbero avere più libertà nella scelta del criterio di affidamento.

Potrebbero inoltre essere ridotti i livelli di progettazione snellite le procedure di verifica e validazione dei progetti, agendo anche sulle norme che regolano il dibattito pubblico. I magistrati amministrativi contribuiranno alla stesura del Codice Appalti. L'obiettivo del Governo, accolto dal neopresidente del CdS Frattini, è arrivare a codici organici che evitino il gold plating, cioè l'introduzione di norme più severe rispetto alle indicazioni fissate dall'Unione Europea.

Il nuovo codice dovrà essere facilmente interpretabile e applicabile, in modo da evitare contenziosi e consentire la realizzazione, senza intoppi, delle opere finanziate dal PNRR. Da *Edilportale*.



In questo numero

PNRR: il Governo accelera sulla riforma codice degli appalti 1

A rischio i cantieri ANAS per il caromateriali 2

CdS: quando l'intervento è innovativo e richiede permesso di costruire 3

Bagnoli: a Proger il progetto di 15,7mln di euro per la bonifica del litorale 4

sospensione facoltativa degli ammortamenti 4

al via i progetti di rigenerazione urbana per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti 5

a rischio i cantieri ANAS per il caro-materiali



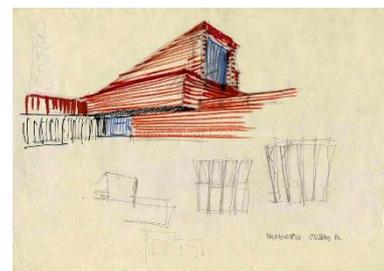
«Esiti contrattuali superiori a qualsivoglia accettabile alea imprenditoriale», ovvero, con traduzione simultanea dal burocratese, costi diventati insostenibili a causa del caro-materiali. Con questa motivazione ben 38 imprese risultate vincitrici degli appalti di manutenzione stradale banditi dall'Anas poco prima dell'esplosione dei prezzi dei prodotti edili, hanno deciso di smettere di chiedere (soltanto) aiuti al governo per rivolgersi direttamente a chi gli ha affidato i lavori con prezzi evidentemente non più in linea con le condizioni di mercato.

La vicenda riguarda l'Anas e un lungo elenco di imprese coinvolte nei progetti di manutenzione stradale con la formula degli accordi quadro. Non si tratta di appalti di poco conto. In ballo ci sono cantieri dal valore totale di 865 milioni, che secondo le imprese non è possibile portare a termine alle condizioni pattuite due o tre anni fa. E non solo per l'impennata dei costi dei materiali edili. A pesare sulle spalle delle imprese ora è anche, se non soprattutto, l'eccezionale rincaro dei costi dell'energia. Due fenomeni che si sono aggiunti al fatto che gli stessi prezzari messi a gara all'epoca, secondo le stesse imprese, sarebbero in partenza non aggiornati e dunque non allineati anche allo scenario di mercato precedente allo tsunami dei rincari.

Di qui l'idea di scendere in campo direttamente, formalizzando all'Anas la richiesta di aprire un tavolo tecnico in cui ridiscutere *vis a vis* le condizioni economiche su cui si basano gli accordi quadro di manutenzione stradale.

Le imprese giudicano pressoché inutile la speranza riposta negli aiuti messi in campo dal governo sotto forma di compensazioni per gli extra-costi subiti per il caro-materiali. «Le compensazioni "per caro materiali" riconosciute dai decreti emanati negli ultimi mesi - si legge nella lettera inviata dalle 38 imprese ai vertici dell'Anas e del Mims - sono *ictu oculi* non sufficientemente tutelanti rispetto ai pregiudizi concretamente patiti dalle imprese aggiudicatrici di appalti pubblici. Detti decreti, da un lato, prevedono soglie di alea inaccettabili; dall'altro, non contemplano componenti di costo che, sebbene escluse dalle analisi di prezzo poiché relativi alla parte energetica, sono parte integrante e rilevante dei costi di costruzione».

A supporto delle proprie argomentazioni, le imprese citano sentenze della Cassazione che impongono di portare avanti i contratti allineandoli alle nuove circostanze di mercato. Mentre «a distanza di vari mesi dalla rilevazione di detti rincari», anche i bandi pubblicati più di recente, come quelli messi in gara a dicembre 2021 per altre centinaia di milioni fanno riferimenti agli stessi prezzari emessi in epoche precedenti» alla fiammata dei prezzi. Aspetto che getta una pesante ombra sulla scommessa di una rapida esecuzione dei lavori, anche in chiave Pnrr. da NT+.



CdS: quando l'intervento di ristrutturazione è innovativo e richiede permesso di costruire

«Non rientrano nella nozione di ristrutturazione urbanistica "ordinaria" tutti gli interventi edilizi sulle preesistenze che comportino incrementi volumetrici e, nelle zone vincolate, quelli che comportino modifiche della sagoma degli edifici». Lo ha affermato la Prima Sezione del Consiglio di Stato in un parere richiesto dal Mims nell'ambito di un ricorso straordinario al capo dello Stato promosso da un privato. Oltre alle caratteristiche del caso specifico, Palazzo Spada - nel parere [n.378/2022](#)- chiarisce il confine tra la ristrutturazione edilizia "ordinaria" e la ristrutturazione edilizia "pesante", che determina una diversa classificazione dell'intervento stesso e, di conseguenza, del titolo edilizio necessario nelle frequenti opere di intervento sul costruito. Va detto che la cornice normativa del caso in esame è quella del Testo Unico edilizia precedente alle innovazioni introdotte del primo decreto semplificazioni (DI n.76/2020).

Dal chiarimento del Consiglio di Stato derivano anche conseguenze importanti sulla fattibilità o meno dell'intervento perché a seconda del tipo di ristrutturazione - ordinaria o pesante - vanno applicate o meno le norme civilistico-urbanistiche sulle distanze. Ed è proprio quello che è capitato al caso in esame. L'intervento edilizio ha riguardato una casa nel territorio del comune bresciano di Manerba del Garda - in area sottoposta a vincolo paesaggistico - segnalato con Scia, che prevede la ristrutturazione-ampliamento di un locale interno, con la formazione di un tetto piano a maggiore altezza (in luogo di un precedente tetto inclinato), senza incremento di superficie coperta. Il proponente ha presentato una Scia alternativa al permesso di costruire. Il comune ha però sospeso la pratica edilizia osservando che, in base alle norme tecniche attuative del piano regolatore, la realizzazione del sopralzo avrebbe richiesto, in assenza di convenzione con il privato confinante, il rispetto della distanza di cinque metri dal confine.

Il promotore dell'intervento ha replicato valorizzando la circostanza che la sua casa «già sormontava quella del vicino di circa 20 cm. e l'incremento di altezza previsto, rispetto alla preesistenza, non supera i 10 cm, con il piano di calpestio della copertura inibito all'uso e non costituente terrazza», sostenendo dunque che l'intervento fosse una ristrutturazione edilizia e non invece una ristrutturazione urbanistica/nuova costruzione come invece contestava il comune. Il promotore ha pertanto sostenuto di poter applicare la norma delle Nta che impone il rispetto delle distanze preesistente in caso di ristrutturazione.

I giudici hanno respinto il ricorso, accogliendo invece la ragioni dell'ente locale. Secondo la Prima Sezione di Palazzo Spada, infatti, dal momento che l'intervento prevede la modifica della sagoma, altezza, dei prospetti e volume originari in una zona vincolata, non c'è dubbio che si tratti di una ristrutturazione "pesante". E che a causa degli elementi edilizi innovativi, vada inquadrata, nell'ambito delle norme urbanistiche regionali e locali, come una "ristrutturazione urbanistica" (nonostante sia evidentemente un intervento puntuale). Da NT+.



Bagnoli: a Proger il progetto da 15,7 mln per la bonifica del litorale

Va a un raggruppamento di imprese guidato da Proger l'appalto da 15,7 milioni (a base di gara) per progettare la bonifica ambientale della costa e del tratto di mare antistante a Bagnoli (ex area Italsider). Il gruppo, composto anche da Rina, Ambiente, Arcadis, Finalca Ingegneria, 3ba, Dhi e Asps, si è aggiudicato la gara per l'affidamento dei servizi tecnici per la progettazione della nuova linea di costa di Bagnoli-Coroglio e del ripristino della balneabilità mediante la rimozione della colmata, la bonifica degli arenili emersi e il risanamento e gestione dei sedimenti marini. L'attività di progettazione, informa la società di ingegneria, si concluderanno entro l'estate 2023.

La procedura, che fa parte del Piano di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli-Coroglio gestito da Invitalia, riguarda servizi di indagine ambientale e ricerca preventiva di ordigni bellici; lavori di dimostrazione dell'efficacia ed efficienza delle tecnologie di risanamento dei sedimenti marini; progettazione definitiva per appalto integrato e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione; redazione della valutazione di rischio sanitaria/ambientale specifica per arenili e sedimenti marini e modellizzazione idrodinamica; servizi opzionali di direzione dei lavori e di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

Obiettivo dell'operazione, all'interno del nuovo assetto paesaggistico dell'ex area Italsider, è quello di restituire i due chilometri di litorale alla popolazione, fino all'isola di Nisida, grazie alla rimozione della cassa di colmata (una piattaforma realizzata negli anni Sessanta e composta da un milione di metri cubi di cemento e materiale di scarto dell'acciaieria) e alla bonifica degli arenili nord e sud, con la riambientizzazione dei fondali marini.

SOSPENSIONE FAVOLTATIVA DEGLI AMMORTAMENTI

Sospensione facoltativa degli ammortamenti per tutti. Questa è una delle principali novità contenute nella conversione in legge del decreto mille-proroghe, 228/2021, approvato dalla Camera e ora al Senato per l'approvazione definitiva, prevista per oggi. La sospensione degli ammortamenti. In ragione dell'emergenza economica conseguente al diffondersi dell'epidemia Covid, il legislatore ha, in deroga a quanto previsto in tema di sistematicità degli ammortamenti, la possibilità di non effettuare fino al 100% degli stessi per immobilizzazioni materiali e immateriali, rinviando di fatto tali quote all'esercizio successivo (cfr. art. 60 co. 7-bis, dl 104/2020). Tale facoltà comportava anche precisi obblighi di informativa nelle note a commento a bilancio, indicando le motivazioni sottostanti l'adozione della sospensione, che per alcune fattispecie sono state esemplificate dall'Oic nell'interpretativo n. 9/2020, con cui venivano date alcune indicazioni operative sulla gestione contabile: a quest'ultimo riguardo è altresì opportuno ricordare che il successivo co- 7-ter della disposizione richiamata, prevedeva altresì la costituzione di una riserva indisponibile pari all'ammontare degli ammortamenti non effettuati mediante utilizzo dell'utile di periodo e laddove ciò non fosse possibile, tramite utilizzo di altre riserve già esistenti. Qualora anche ciò risultasse insufficiente, è previsto l'obbligo di vincolare gli utili degli esercizi successivi. Da *Italia oggi*.

Al via i progetti di rigenerazione urbana per comuni al di sotto dei 15.000 abitanti

A partire da ieri 23 febbraio e fino al 31 marzo 2022, i Comuni possono presentare le richieste di contributi, per l'annualità 2022, per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Le date già previste dalla **Legge di Bilancio 2022 che ha istituito il finanziamento**, con una dotazione di **300 milioni di euro**, sono confermate dal **DM 21 febbraio 2022** del Ministero dell'Interno, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Possono candidare i propri progetti:

- i Comuni con **popolazione inferiore a 15.000 abitanti** che, in **forma associata**, presentino una **popolazione superiore a 15.000 abitanti**, nel limite massimo di 5.000.000 di euro. La domanda dovrà essere presentata dal comune capofila;

- i **Comuni che non risultano beneficiari** delle risorse attribuite con il **DM 30 dicembre 2021**, nel limite massimo della differenza tra gli importi previsti dall'articolo 2, comma 2, del **DPCM del 21 gennaio 2021** e le risorse attribuite dal DM 30 dicembre 2021, e cioè:

- 5.000.000 di euro per i comuni con popolazione da 15.000 a 49.999 abitanti;
- 10.000.000 di euro per i comuni con popolazione da 50.000 a 100.000 abitanti;
- 20.000.000 di euro per i comuni con popolazione superiore o uguale a 100.001 abitanti e per i comuni capoluogo di provincia o sede di città metropolitana.

Le richieste di contributo dovranno riguardare **single opere pubbliche o insiemi coordinati di interventi pubblici** relativi a:

- **manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie** esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico, anche compresa la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e la sistemazione delle pertinenti aree;

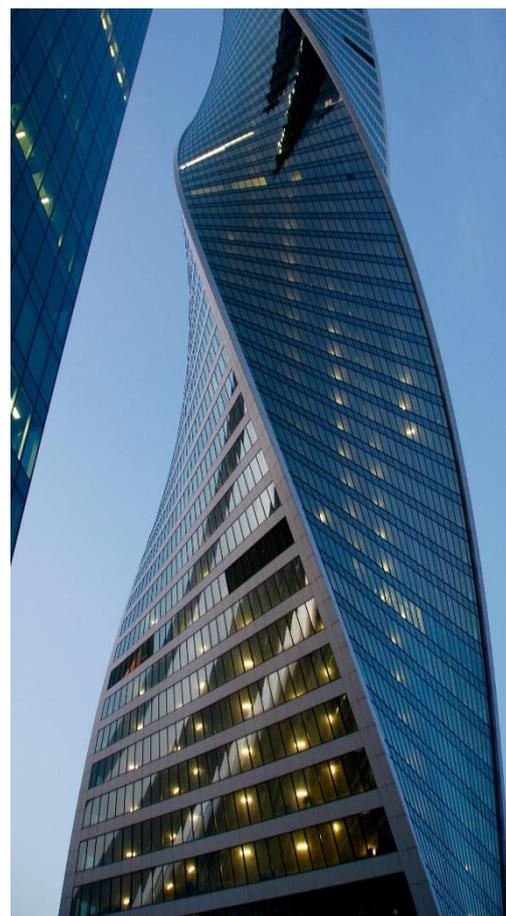
- **miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale**, anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ovvero alla promozione delle attività culturali e sportive;

- **mobilità sostenibile**.

I Comuni devono trasmettere la domanda al Ministero dell'interno-Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione Centrale della Finanza Locale, in modalità telematica, tramite la **nuova Piattaforma di Gestione delle Linee di Finanziamento (GLF)**, integrata nel sistema di Monitoraggio delle Opere Pubbliche (MOP) di cui al **Dlgs 229/2011**, entro le ore 23.59 del 31 marzo 2022. Il Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, **assegnerà i contributi ai Comuni entro il 30 giugno 2022**.

Qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, la graduatoria sarà compilata sulla base dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (**IVSM**) (nel caso di forme associate sarà calcolata la media semplice dell'IVSM) e assicurando che le risorse siano destinate alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna **in misura almeno proporzionale alla popolazione residente**, al fine di ridurre i divari territoriali esistenti in materia di investimento pubblico.

I Comuni beneficiari dei contributi dovranno, pena la revoca, **affidare i lavori entro 15 mesi** per le opere fino a 2.500.000 euro ed **entro 20 mesi** per le opere oltre 2.500.000 euro. da *Edilportale*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

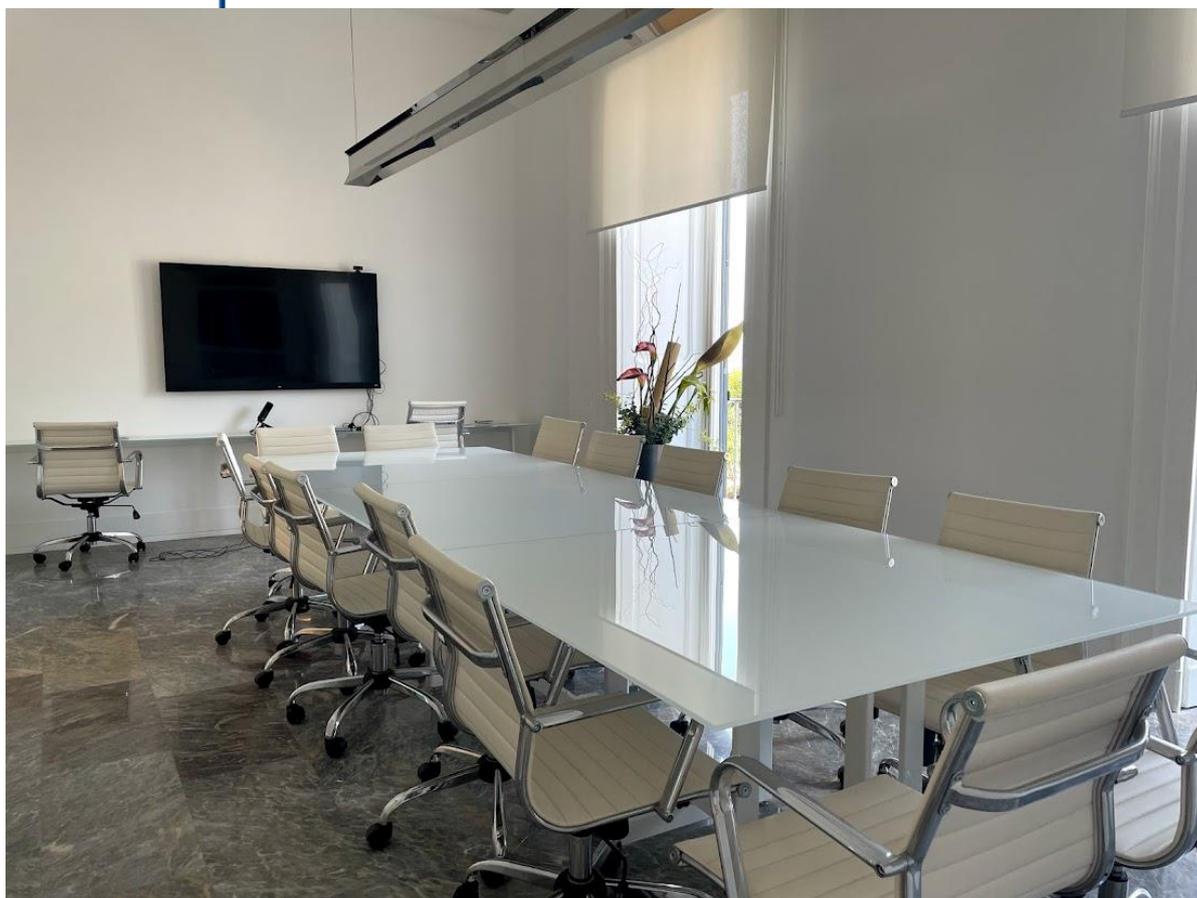
MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web

ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici